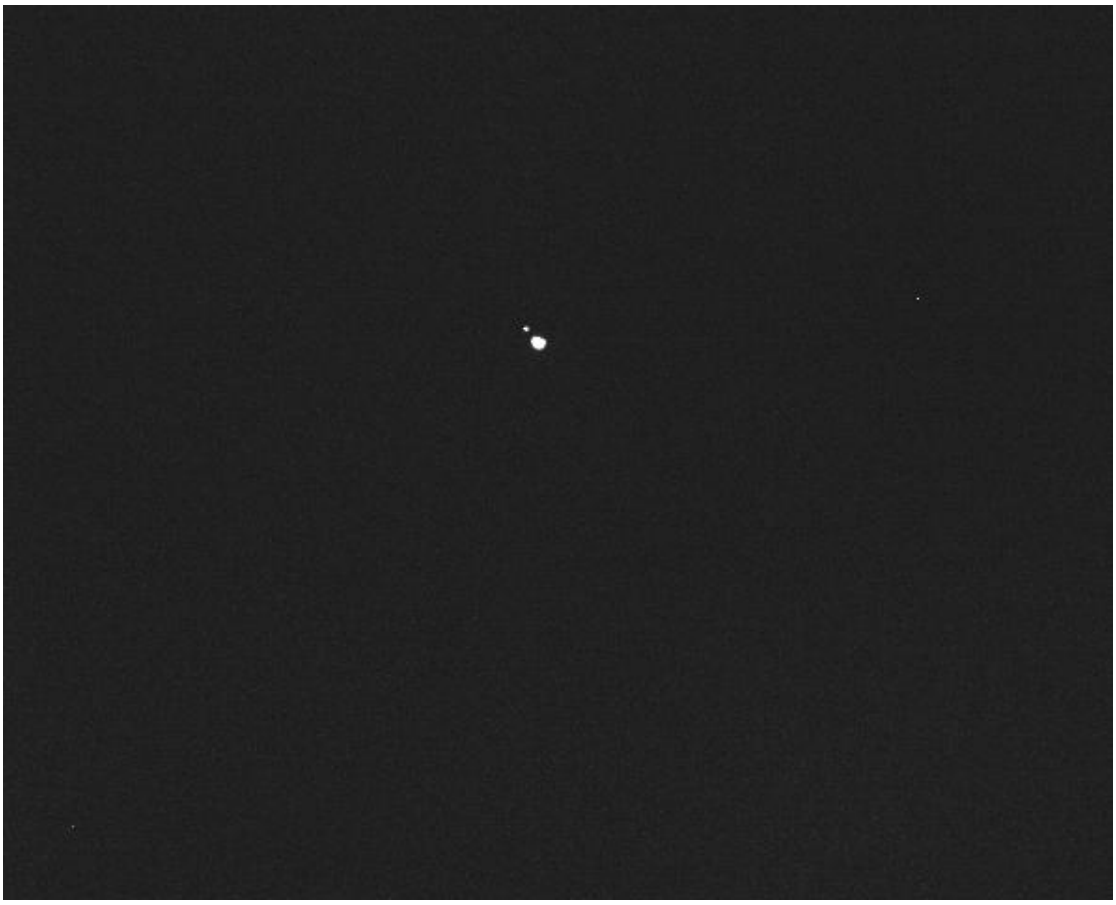
* NOVA *

N. 3063 - 2 NOVEMBRE 2026

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

HERA RIPRENDE DIDYMOS E DIMORPHOS



La sera di venerdì 18 ottobre 2026, utilizzando la sua monocromatica Asteroid Framing Camera, la sonda spaziale Hera dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), dedicata alla difesa planetaria, ha inquadrato per la prima volta in modo distinto – da una distanza di 1280 km – i suoi due asteroidi bersaglio (Didymos e Dimorphos), che attualmente si trovano a circa 197 milioni di chilometri dalla Terra. Crediti: ESA

L'immagine è stata scattata lo scorso 18 ottobre 2026 e pubblicata un paio di giorni fa. A una distanza di oltre mille chilometri, la missione Hera dell'Esa finalmente riesce a distinguere il suo obiettivo scientifico: il piccolo asteroide Dimorphos, che appare come un puntino luminoso finalmente distinto dal suo compagno maggiore, l'asteroide Didymos. La prossima release di immagini è attesa per il 25 novembre.
Riprendiamo da MEDIA INAF *del 30 ottobre 2026, con autorizzazione, un articolo di Valentina Gugliemo, con un commento di Ernesto Palomba dell'INAF di Roma.*

È ridotto alle dimensioni di un pixel l'asteroide Dimorphos, in questa immagine scattata dalla sonda dell'Agenzia spaziale europea Hera. Ma tanto basta, a circa 1280 km di distanza, per vederlo finalmente brillare disgiunto dal suo corpo principale, l'asteroide Didymos. L'immagine è stata scattata venerdì 18 ottobre, dopo una serie di manovre di frenata cominciate all'inizio del mese e che hanno consentito alla

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).
www.astrofilisusa.it

sonda di rallentare fino a una velocità relativa di circa 20 metri al secondo rispetto alla coppia di asteroidi.
Con i suoi 151 metri di diametro, Dimorphos ha dimensioni paragonabili a quelle della Grande Piramide di Giza, mentre Didymos, con un diametro di 780 metri, è leggermente più piccolo del Burj Khalifa di Dubai, l'edificio più alto del mondo. I due corpi orbitano a una distanza media di 1,15 km l'uno dall'altro, mentre Dimorphos orbita attorno al corpo principale a una velocità di circa 18 cm/s.
D'ora in poi, i due corpi saranno protagonisti di immagini sempre più nitide mentre Hera si avvicinerà. Il 25 novembre l'Agenzia spaziale europea pubblicherà le prime immagini dettagliate di Dimorphos, il primo oggetto del Sistema solare la cui orbita è stata modificata in modo misurabile dall'azione umana. Il 26 settembre 2022, lo ricordiamo, Dimorphos è stato protagonista di un esperimento su vasta scala di difesa planetaria, quando la sonda Dart della Nasa ha colpito il più piccolo dei due asteroidi a una velocità di 6,1 km/s. La collisione ha generato un pennacchio di detriti che si è esteso per 10mila km nello spazio e ha rallentato l'orbita dell'asteroide di circa 33 minuti. La missione Hera entra in gioco proprio a valle di questo scontro programmato, per analizzare da vicino le conseguenze che questo ha avuto sull'asteroide, osservare il luogo dell'impatto e i cambiamenti (di forma e orbitali) conseguenti. Ad aiutarla, due *cubesat* grandi all'incirca quanto una scatola da scarpe, che effettueranno osservazioni ancora più ravvicinate fino ad arrivare all'atterraggio.
«Vedere per la prima volta l'immagine del sistema Didymos acquisita da Hera suscita un'emozione gigantesca», commenta **Ernesto Palomba**, ricercatore all'Inaf di Roma e *principal investigator* dello strumento per la misura di polveri Vista, a bordo del cubesat Milani. «Il fatto di riuscire a vedere, nonostante ci troviamo ancora lontani, Didymos e lì vicino il suo satellite Dimorphos è già questo un risultato importante. Possiamo infatti dire che l'impatto con Dart non ha frantumato totalmente il satellite di Didymos, anche se questa era una possibilità molto remota. Molto probabilmente la sua superficie sarà stata modificata in modo radicale, ma questo lo sapremo tra qualche giorno, quando Hera sarà finalmente vicina e potremo vedere con una maggiore risoluzione l'effetto che ha provocato l'impatto. Tutti noi del team siamo molto impazienti di vedere le prime immagini da vicino e di presentare il 25 novembre i nostri primi risultati al mondo intero».

Valentina Guglielmo

https://www.media.inaf.it/2026/10/30/hera-risolve-didymos-dimorphos/

***Nova* dedicate alla missione Hera**, reperibili sul nostro sito:

1525 - 11 maggio 2019, p. 2
La "cavia spaziale" Didymoon osservata da VLT

1639 - 29 novembre 2019
Missione spaziale Hera: invito agli astrofili
«La ricerca sugli asteroidi è un'area dell'astronomia in cui gli osservatori dilettanti continuano a dare un contributo essenziale», ha detto il prof. Alan Fitzsimmons della Queen's University di Belfast, parte del gruppo investigativo di Hera. «I candidati al flyby che abbiamo identificato finora sono poco più che minuscoli punti di luce nel cielo, così deboli che sono invisibili ad occhio nudo. Abbiamo bisogno di più aiuto possibile per affinare le loro orbite ed evidenziarne alcune caratteristiche prima del lancio di Hera nell'ottobre 2024».

2533 - 20 marzo 2024
Il cubesat Milani è pronto per la missione Hera
Con la missione Hera ci saranno due cubesat: Juventas, che prende il nome dalla figlia di Hera, e Milani, che prende il nome dal ricercatore Andrea Milani Comparetti (v. *Nova* 1424 del 1° dicembre 2018) che ha avviato il sistema europeo di monitoraggio del rischio asteroidi e ha ideato il concetto originale che ha ispirato Hera e DART della NASA: una doppia missione spaziale per la difesa planetaria.

2639 - 7 ottobre 2024
Iniziata la missione spaziale Hera

2727 - 13 marzo 2025
Flyby di Hera con Marte e Deimos